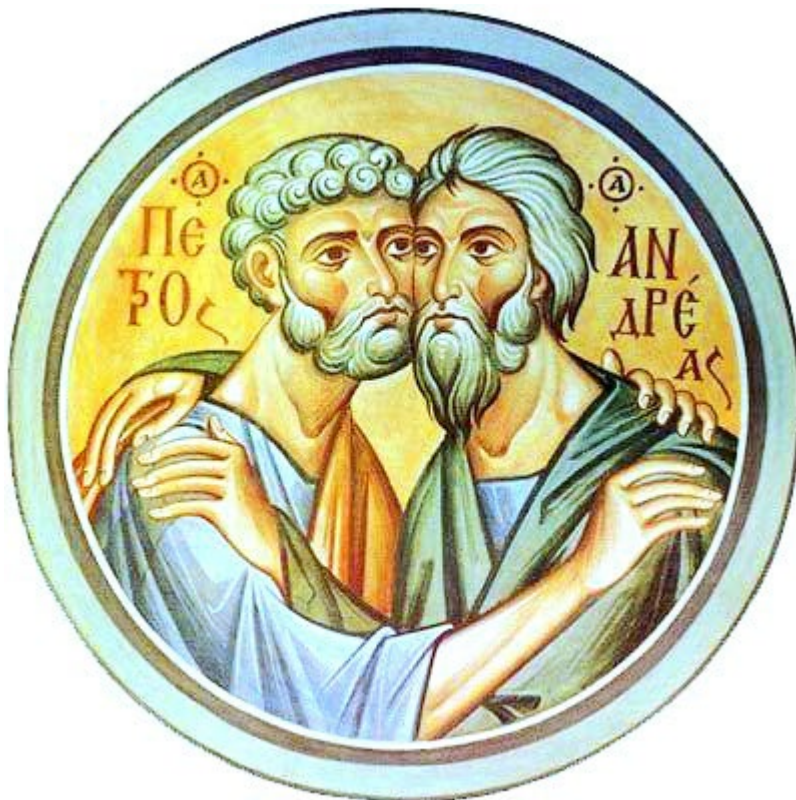


Archimandrita Michail Char. Stathakis

L'abbraccio Universale



Atene 2021



1.

Archimandrita Michail Char. Stathakis.

L'abbraccio Universale

Il 5 gennaio 1964 rappresenta per la cristianità uno dei giorni storicamente più importanti. Il Patriarca Ecumenico Atenagora incontra a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, il Primate della Chiesa d'Occidente, Papa Paolo VI, per scambiarsi il segno della pace in segno di rimozione di antiche maledizioni, confortare i cuori e riportare i buoni pensieri. In quell'incontro, il Patriarca ecumenico offrì al Papa, in ricordo di questo evento, un'icona dei fratelli apostoli Pietro e Andrea (1) abbracciati e avvolti dallo sguardo e la benedizione del capo pastore Cristo. L'icona espone diversi simboli inerenti alle passioni.

L'attuale Pontefice, Papa Francesco, ha omaggiato il Patriarca Ecumenico Bartolomeo inviando un reliquiario in cui Papa Pio XII aveva deposto frammenti della sacra reliquia dell'Apostolo Pietro (2), il quale a Sua volta fu ritrovato dopo gli scavi nell'omonima basilica

vaticana nel 1939. Nella sua lettera di presentazione, ravvisa che, contemplando l'immagine dei fratelli Apostoli Pietro e Andrea raffigurati abbracciati, uniti nella loro fede e nell'amore per il loro Signore, quanto descritto rappresenti un segno profetico riguardante il ripristino di una comune visione tra le Chiese a cui entrambi aspirano e per la quale lavorano e pregano con fervore.



2.

Nell'iconografia la rappresentazione dell'abbraccio, nonostante non sia stato sufficientemente studiato ed interpretato, risulta alquanto comune e tutti possiamo facilmente elencare tali scene semplicemente riportando a noi la nostra memoria... Troviamo un abbraccio tra gli sposi (es. Gioacchino e Anna, Zaccaria ed Elisabetta), un abbraccio che trasuda affetto e la cura genitoriale (es. nel bagno del Santo Bambino, nel culto dei Magi, Simeone Ypapantis (3), il Cristo e l'anima della Vergine, ecc.), l'abbraccio militante (es. nella lotta tra Giacobbe e l'angelo (4), nella rappresentazione del taglio dell'orecchio di Malco, ecc.) ancora l'abbraccio della Vergine Maria ed Elisabetta (5),



3.



4.



5.

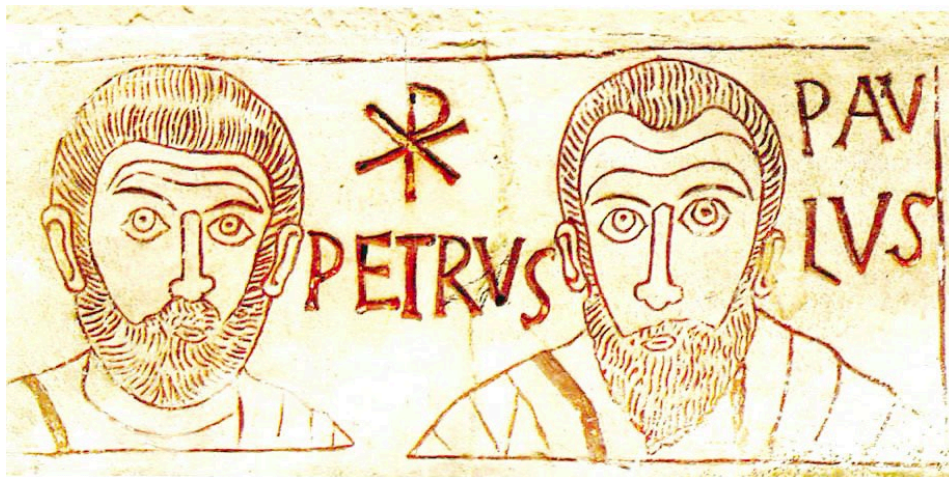


6.

quello di Giuda con il Signore nelle raffigurazioni del tradimento (6), quella dell'evangelista Giovanni ricaduto sul petto del Cristo durante l'Ultima Cena, nella parabola del figliol prodigo rappresentando il perdono e la gioia del suo ritorno, l'abbraccio amichevole (come del Cristo e San Minas), quello del sostegno (tra i Quaranta Martiri di Sebaste) l'abbraccio degli apostoli Pietro e Paolo e infine quello della suddetta iconografia dei fratelli apostoli.

Di conseguenza, osserviamo, che per esprimere il concetto di movimento, o di una situazione o un'emozione, l'abbraccio si manifesta con una varietà di stimoli i quali indicano situazioni

corrispondentemente varie e spesso diverse. Fonte d'ispirazione per l'adempire dell'abbraccio dei fratelli è stata certamente la rappresentazione del bacio solenne di Pietro e Paolo. Tuttavia esaminando in quali circostanze storiche è emerso questa tipologia iconografica, cosa viene rappresentato attraverso le persone raffigurate e quando nacque il tema dell'abbraccio dei fratelli.



7.

Il dono del Patriarca Atenagora a Papa Paolo VI può essere considerato originale e totalmente nuovo oppure proviene dalle radici solide rappresentante il corso storico delle Chiese? L'abbraccio dei fratelli Pietro e Andrea è stato creato per poter esprimere le condizioni talvolta simili a quelle che hanno portato al bacio del primo, tuttavia, i messaggi dei due contesti bisogna considerarli simili o comuni?

Dando un rapido sguardo al passato possiamo facilmente individuare la straordinaria importanza riservata agli apostoli Pietro e Paolo dalla Chiesa di Roma, poiché entrambi ricevettero la corona del martirio in tempi diversi nello stesso luogo. Molte rappresentazioni conservano grosso modo le caratteristiche ritrattistiche delle due figure (7). La loro celebrazione comune viene stabilita dal Papa di Roma, S. Sisto, quando vengono trasportate le spoglie degli apostoli nella catacomba di S. Sebastiano il 29 giugno 258 d.C.

I precursori Pietro e Paolo sono per lo più raffigurati sia in posizione di parapetto sia a corpo intero (8), in piedi oppure in toto a tre quarti avendo tra le mani una pergamena o un codice, avente la raffiguazione del Cristo, il quale, li incorona dall'alto.



8.

Tra di loro viene spesso inserito e raffigurato un pilastro a forma di croce o una figura femminile che simboleggia la Chiesa, che tuttavia incontriamo successivamente come raggiurazione della Vergine Maria, affiancata dagli stessi apostoli nella rappresentazione dell'Ascensione di Cristo. Sebbene Paolo non fosse presente durante gli accaduti riportati, i due personaggi da subito affiancano nelle rappresentazioni il Cristo o la Vergine, inseriti in posizioni prestabilite, Pietro a destra e Paolo a sinistra, dal verso in cui ci guardano loro.



9.

Fanno eccezione i mosaici della cattedrale di Monreale, in Sicilia, in cui si segue l'ordine cronologico in quanto la presenza di Paolo viene ricoperta da Andrea (9). Già per primo S. Clemente di Roma saluta i pionieri, in modo figurativo, come pilastri della Chiesa. All'inizio del V secolo nella chiesa di S. Sabina a Roma, Pietro e Paolo frequentano, come indicazioni pervenute la Chiesa (10). I due apostoli sono conosciuti attraverso il testo degli Atti, il primo come apostolo dei Giudei mentre il secondo dei Gentili.

La figura di Pietro viene associata al concetto di "raccolta" e della "fondazione" mentre Paolo viene associato alla "diffusione". Il professor Jonathan Pageau osserva giustamente che questi pilastri apostolici sono modellati per l'Antico Testamento! Nel tempio di Salomone c'erano due colonne di bronzo a cui fu data una corrispettiva denominazione. La prima si chiama Sahin che significa "il Signore fonderà" e naturalmente può essere collegato alle parole pronunciate verso il Signore durante la confessione di Pietro «benedetto tu sia, Simone figlio di Giona, in quanto dalla carne e dal sangue non ti è stato nulla rivelato, ma da mio padre celestiale. E io ti dico che tu sei Pietro, e su questa roccia edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno. Ti

donerò le chiavi del Regno dei Cieli, tutto ciò che tu legherai in terra sarà legato anche nei Cieli». Il secondo pilastro viene chiamato Booz, in riferimento all'antenato di Davide, il quale, sposò una donna devota ma anche più grande, Rut. Anche qui l'allusione a Paolo, il quale, amava le nazioni e faceva di tutto per conquistarle.



10.



11.

Nonostante ciò, i due apostoli non sono raffigurati abbracciati tra di loro. Sembra infatti che anche la raffigurazione sopra descritta sia emersa da un'altra rappresentazione, quella della Traditio Legis (Consegna della Legge) da parte di Cristo agli apostoli (11), rappresentazione che viene interpretata anche dall'esigenza dei primi vescovi post-apostolici di collegare la loro autorità e cattedra episcopale con i simboli riconoscibili e non necessariamente dal potere degli apostoli. Dopo il trasferimento della capitale dalla Vecchia verso la Nuova Roma, la prima lontana dai centri decisionali, inizia pian piano ad affondare in un turbinio di problemi. Il professor George Stavropoulos osserva nell'introduzione dell'opera di S. Gregorio del Papa Dialogo "Regola pastorale" che il divario tra l'Oriente di lingua greca e l'Occidente latino si sta acuendo. Infatti, quando S. Gregorio nel 598 d.C rimproverò un patrizio romano trasferitosi a Costantinopoli per paura, gli ricorda di prestare attenzione alla grande protezione fornita dal sommo apostolo, San Pietro, in una Roma afflitta dal calo

demografico e dalla mancanza di aiuti militari, ma con il resto della popolazione indenne. Un parametro che forse dovrebbe essere maggiormente delucidato dalla ricerca, sottolinea lo storico Marco Di Branco nella sua opera "La città dei filosofi", sarebbe il ruolo ricoperto dal neoplatonismo, il quale, risulta intriso di magia e teologia e sul come questo viene interpretato dietro il primato della Cattedra di Roma, la quale viene colorita come titolo di onore e di amore, che si trasforma in titolo di potere dogmatico. I cittadini hanno perso ogni speranza di risolvere i loro problemi senza l'aiuto di forze soprannaturali. Pertanto, fanno appello alla chiamata dei grandi teorici e adottano inequivocabilmente il ragionamento teologico come il più potente rispetto ad ogni altra tipologia di saggezza umana.

Di fronte al pericolo di Alarico, i romani si rifugiano nel Tempio del Colle Vaticano, sperando nella salvezza. Lo storico del tempo, Orosio, testimonia che le garanzie per la salvezza di Roma risultano le sacre reliquie dell'apostolo Pietro su cui viene eretta la Basilica, un rifugio sicuro per il popolo romano. I continui disagi nell'Antica Roma, nonché il consolidamento della differenza linguistica con la nuova capitale e con la lingua greca in posizione a priori privilegiata, crearono tra le due parti un clima di introversione e sospetto che sfociò nello Scisma dell'867, il quale culminò successivamente nel grande Scisma del 1054, per le ragioni conosciute ai più, conducendo le due Chiese su di un percorso di totale mancata alienazione e inutilità.

L'isolamento della Vecchia Roma e il suo abbandono alla misericordia di Dio, oltre che alla protezione apostolica della sua amministrazione e alla difesa generale, portò ad una graduale assunzione di iniziative e responsabilità da parte dell'unica autorità coordinatrice e partecipante nell'educazione, ovvero, il vescovo dotato di un primato d'onore rispetto a tutti i patriarchi costituenti la Pentarchia, conferendo al prodotto del tempo la determinazione del primato petrino. Il passaggio dalla tarda antichità verso il medioevo non fu purtroppo quello previsto. Da una parte fu percepita l'impressione che il cristianesimo prevalse, la maggior parte dei problemi che afflissero la chiesa e

l'impero dalle credenze eretiche ebbero la tendenza di essere eliminate, improvvisamente tutto prese un'altra piega e gli sviluppi catastrofici scovolsero tutto.

Già a metà del V secolo il mondo greco-romano occidentale crollò così come gran parte dell'oriente cristiano. I monofisiti a est e l'arrogante nord crearono problemi, con il risultato che gli imperatori d'oriente ricorsero a soluzioni e mosse affrettate, sebbene influissero sull'Ortodossia, portando con sé le speranze per un futuro migliore e più sicuro. Nel momento in cui il cristianesimo intensificò la sua penetrazione nella società e la centralità sociale dei vescovi accrebbe, la missione venne ulteriormente rafforzata dallo Stato, il tipo di monachesimo fu finalizzato, si sviluppò il segretariato neptico, il "rapporto" tra stato e chiesa, parallelamente all'ortodossia orientale venne influenzata dalla politica di rinnovamento di Giustiniano nel suo tentativo di raggiungere i monofisiti.

In Occidente la Chiesa di Roma cercò di trovare vie sperimentali nella sua organizzazione amministrativa continuando ad appartenere in quel momento all'Esarcato di Ravenna (che ne promosse il rapporto con l'apostolo Andrea, per non essere intaccato da Roma poiché Andrea fu il primo allievo e fratello di Pietro).

Nell'anno 642, dopo circa 900 anni di presenza nella più ampia regione dell'Egitto, l'esercito bizantino si ritirò definitivamente da Alessandria, pertanto, il Medio Oriente e l'Egitto furono perduti per sempre. I Persiani presero d'assalto la frontiera orientale e nel 614 saccheggiarono Gerusalemme, che a sua volta nel 638 fu ceduta dal loro arcivescovo San Sofronio al califfo Omar. Contemporaneamente i musulmani si espasero dal Caucaso alla Mesopotamia sconfiggendo completamente i persiani.

L'anno 732 viene considerato una pietra miliare per la successiva storia europea ed ecclesiastica. Gli arabi, i quali, minacciavano concretamente il cuore dell'Europa occidentale furono sconfitti a Poitiers da Carlo Martello. Cipro, Rodi, le coste dell'Asia Minore, la Cirenaica, Cartagine, il Nord Africa fino al confine con la Spagna furono perdute per sempre.

Tre dei cinque patriarcati, ovvero Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, si ritrovarono sotto il dominio musulmano, pertanto, i centri decisionali ecclesiastici furono limitati ai due poli principali, Roma e Costantinopoli. Le due celebri scuole teologiche d'Oriente non esisteranno più e il pensiero teologico si limitò al compito di codificare le regole (es. il Concilio Ecumenico Pentecostale).

Roma, dopo un lungo periodo di avversità, cercò di acquisire un ruolo importante e centrale nell'Europa occidentale. Cominciò a recuperare le forze rivolgendo la propria attenzione verso la missione in due modi: tramite i missionari dall'Irlanda che arrivarono nel territorio dei Franchi (Borgogna), ove fondarono monasteri arrivando attraverso Strasburgo e la Svizzera, cristianizzando gli Alamanni. Le tracce della missione irlandese risultano profondamente segnate, aventi basi greche, in quanto l'organizzatore della chiesa di Gran Bretagna e Irlanda fu San Teodoro Vescovo di Canterbury, greco da Tarso in Cilicia, il quale insegnò per un determinato periodo ad Atene, divenne monaco e successivamente si unì alla confraternita del Monastero dell'Apostolo Andrea a Roma.

Una grande opera missionaria fu lasciata dall'inviato di papa Gregorio, nel Dialogo, nello stesso Monastero, Agostino. Forse qui le ragioni della particolare onorificenza e diffusione della memoria dell'apostolo Andrea in Scozia e in Inghilterra, poiché nell'XI secolo troviamo ottocento templi catalogati e a lui dedicati.

La Chiesa romana organizzò anche missioni sistematiche per i nuovi ceppi germanici che arrivarono, guadagnando così autonomia dal potere bizantino, prestigio e potere dai governanti locali e indebolendo gli intrighi dei vescovi locali. In questo contesto, come ci fa notare il professor D. Moschos nella sua opera *Breve storia della Chiesa cristiana*, quest'ultima viene chiamata a smantellare il ruolo radicale e rinnovatore che ha avuto finora nella società e a trasformarsi in un fattore stabilizzante in entrambi i centri urbani così come nella società medievale rurale.

Insieme al contributo del monachesimo, la Chiesa sviluppò l'educazione e la cultura e si organizzò a livello missionario in attesa dei nuovi popoli che giunsero in Europa come ad esempio gli slavi. L'occupazione del Medio Oriente e di tutto il nord Africa fino alla Spagna da parte degli arabi musulmani portò gli ecclesiastici greci a rifugiarsi a Roma. Il trono pontificio fu così occupato fino all'VIII secolo da padri greci, che in gran parte rispettarono e obbedirono all'imperatore d'Oriente. In Occidente il popolo, vuole vedere punti visibili come mezzi di sicurezza spirituale ed educativa della propria Chiesa o Stato, in questo caso la superiorità di Roma. Ciò si realizzò, tra l'altro, mediante la promozione sistematica dell'apostolato di Pietro (12).



12.

I papi greci che attesero la risposta degli imperatori di Costantinopoli furono da loro completamente ignorati e rimossi, totalmente eliminati dal mondo bizantino, soprattutto dopo il 733, quando il territorio Illirico orientale fu rimosso dalla giurisdizione di Roma. I papi si rivolsero verso l'indebolita dinastia merovingia, ma promettono tanto per il futuro. Infatti, i Franchi furono unificati sotto Pipino il Breve e in questo modo si realizzò la difesa delle terre pontificie, che Pipino riconobbe e la cui area si dice occupasse fino la metà della penisola italiana.

L'incoronazione di Carlo Magno durante il Natale dell'800 viene considerato l'avvenimento culmine. Segue la pubblicazione delle Bibbie Carolingie, un tentativo di ricostruire le decisioni del Concilio di Nicea e altre disposizioni le quali percepiscono esternamente la differenza tra i cristiani d'Oriente e quelli in Occidente. Nel X secolo, la Chiesa cattolica romana si ritrovò in diverse battaglie allo scopo di mantenere i propri interessi o incitare situazioni al fine di ottenere il risultato desiderato a beneficio del trono pontificio. Parallelamente, l'Impero germanico si trovò in una fase di ampliamento e di affermazione, pertanto il trono pontificio cercò di imporsi, avendo perso il prestigio e il fascino del suo recente passato.

Durante tutto questo tempo la venerazione verso San Pietro si ritrovò in continuo aumento. Folle di pellegrini giunsero anche dalla lontana Inghilterra, per visitare la tomba dell'apostolo che come da insegnamento, egli possiede le "chiavi", inoltre colpisce l'autorità religiosa che il trono pontificio certamente emette e miete.

Il professore della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Democrito della Tracia, Konstantinos Pitsakis, nella sua relazione sull'apostolicità della Chiesa di Costantinopoli, fa riferimento, tra l'altro, al verbale del processo al patriarca Ignazio, durante il Primo Sinodo del 861 d.C. dalla raccolta regolare del cardinale anziano Deusdedit dell'XI sec. Nella quale si dice che Ignazio risponda ai legati pontifici Rodaldo, vescovo di Porto, e Zaccaria, vescovo di Anagnos, che invocano il primato pontificio, in virtù dell'apostolicità di Pietro a Roma *"E io posseggo il trono dell'apostolo Giovanni e dell'apostolo Andrea"* (13).

Così a metà del IX secolo si percepisce già una disputa tra Oriente e Occidente relativamente all'apostolicità di Pietro e Andrea nelle Chiese della Roma presbiteriana che proietta Pietro il Grande e la Nuova Roma in opposizione ai primi, chiamati Andrea e Giovanni il Teologo, per il quale, il Signore, disse rispettosamente a Pietro *«se desiderassi che lui rimanga fino al mio ritorno, cosa ti importa? Tu seguimi»*.

Eugenios Voulgaris, sacerdote-diacono, nel suo discorso sulla celebrazione del 30 novembre 1759 dirà *«Se anche noi ora avremmo bisogno di ritrattare su quel litigio disordinato e indecente sui discepoli di Cristo...» Chi tra loro è importante''... Noi no in questo modo, non noi! Veneriamo e onoriamo alla pari gli apostoli, li lodiamo di conseguenza... confessiamo loro la grazia equamente, con egual peso di potenza, con equa altezza di valore, eguali privilegi»* racchiudendo in poche righe la teologia della Chiesa orientale sull'apostolato e il primato (14).



14.

Theodoro Balsamone come patriarca di Antiochia nel XII sec. esprimendo il pensiero ortodosso rileva che la fondazione apostolica non è legata all'ordine, ai privilegi o al primato dei troni. Dopotutto, questo è un apostolato pervasivo in tutta la terra *"uno a Roma, l'altro in India, l'altro ai Galli o ai Britanni, trasferirono le fonti dell'insegnamento" astenendosi dal sollevare in queste Chiese la questione dell'apostolicità o della primarietà "una sola pietra sarà denominata pietra angolare, nostro Signore e Dio".*

Alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo apparve un nuovo tipo iconografico, il bacio con l'abbraccio degli apostoli Pietro e Paolo presso il Monastero di Vatopedi (15). Sensibile a deviazioni contro la verità

della dottrina o dell'ordine ecclesiastico stabilito e tramandato, sul monte Athos ritroviamo una delle più antiche e rilevanti raffigurazioni.



15.

Con il contributo dei libri liturgici della nostra Chiesa, si riesce a stabilire anche che in Oriente solo due apostoli tra i Dodici, Andrea e Giovanni, detengono una logica di fede. Sono inoltre conservati molti canoni poetici su Protocleto e testimonianze dalla Cronaca pasquale della festa del ricordo delle sacre reliquie di Andrea e Luca a Costantinopoli il 3 marzo (357 d.C.). Un antico sinaxari ricorda il 20 giugno come il giorno del ritrovamento e della deposizione delle tuniche e delle frange degli apostoli Giovanni, Luca e Andrea. Infine, nella cronaca di Malala si legge che il tempio dedicato ad Andrea, Luca e Timoteo è stato inaugurato il 28 giugno, mentre Nikiforos Kallistos dice che questi si sono svolti il 29 giugno.

Sembra che non ci sia una festa comune nonché ufficiale di Pietro e Paolo in Oriente, tuttavia col tempo si stabilì o si richiese di risolvere i problemi scismatici delle Chiese, imposta dai conquistatori latini o dagli unionisti in generale.



16.

La convocazione del Sinodo Ferrara-Firenze nel 1438 fu di notevole importanza nell'istituzione sia della festa che della tipologia iconografica degli apostoli Pietro e Paolo abbracciati. Si dice che il pittore Angelos abbia introdotto il tipo pittorico in cui Pietro e Paolo reggono l'effigie di una chiesa e infatti Nikolaos Ritzos usa come modello il duomo di Firenze (16). Sappiamo inoltre che durante i lavori del Sinodo furono posti sull'altare il Vangelo le statue di Pietro e Paolo, l'uno con le chiavi e l'altro con la spada, in modo da raffigurare in modo chiaro l'apostolicità della Chiesa come custode locale, nonostante Paolo fosse anche apostolo della Chiesa orientale.

Indicativo della tempistica dell'istituzione della festa di Pietro e Paolo è il fatto che non individuamo edificazioni di templi anteriori al periodo latino nell'area greca o orientale, i quali, venerati congiuntamente in quanto primi importanti esponenti. Al contrario, sono evidenti i punti di resistenza degli ortodossi per questa proposta celebrativa.

Classico esempio l'esecuzione della Seconda Venuta presso la Santa Chiesa di S. Georgiou Kouvaras del XIII secolo, dove si racconta nell'iconostasi edificata della chiesa, come fa notare l'archeologa Dimitra Petrou, Paolo raffigurato alla destra del Signore al posto di Pietro, segno di silenziosa resistenza (17). Nella chiesa di S. Pietro (e Paolo originariamente secondo l'iscrizione dell'edificio) Kalyvion Kouvaras (1232) ci introduce al santuario sovrastante del tempio con un affresco degli esponenti ma al suo interno la moltitudine di santi confessanti e l'affresco dell'ultimo vescovo ortodosso di Atene S. Michele Choniati rafforza l'opinione che il popolo attico rimase fedele al consiglio del loro arcivescovo, il quale, scrisse all'abate di Kesariani: *«Venerabile Priore del monastero di Kesariani, avreste dovuto occuparvi degli attuali despote nonché cercare in tutti i modi di soddisfare i loro desideri, tuttavia ricordatevi anche quelli antecedenti, che siano già morti oppure che respirino ancora per un po', proprio come noi.»*



17.

Il 13 febbraio 1209 papa Innocenzo III (18) indirizzò una lettera al suo successore, S. Michele Choniati arcivescovo di Verardo informandolo che avrebbe consentito al clero superiore e inferiore greco di mantenere la propria posizione, a condizione che accettassero di dichiarare la loro sottomissione alla Chiesa cattolica romana.

In questo clima, osserva Nausika Panselinou, viene inserito anche il caso del donatore di S. Petros Ignatiou, il quale ricevette dai Latini l'onorificenza di presidente di uno dei vescovati della metropoli di Atene, ma in compenso incluse il ritratto di S. Michele Choniatis tra i vescovi concelebranti del Passo Santo nelle chiese.



18.

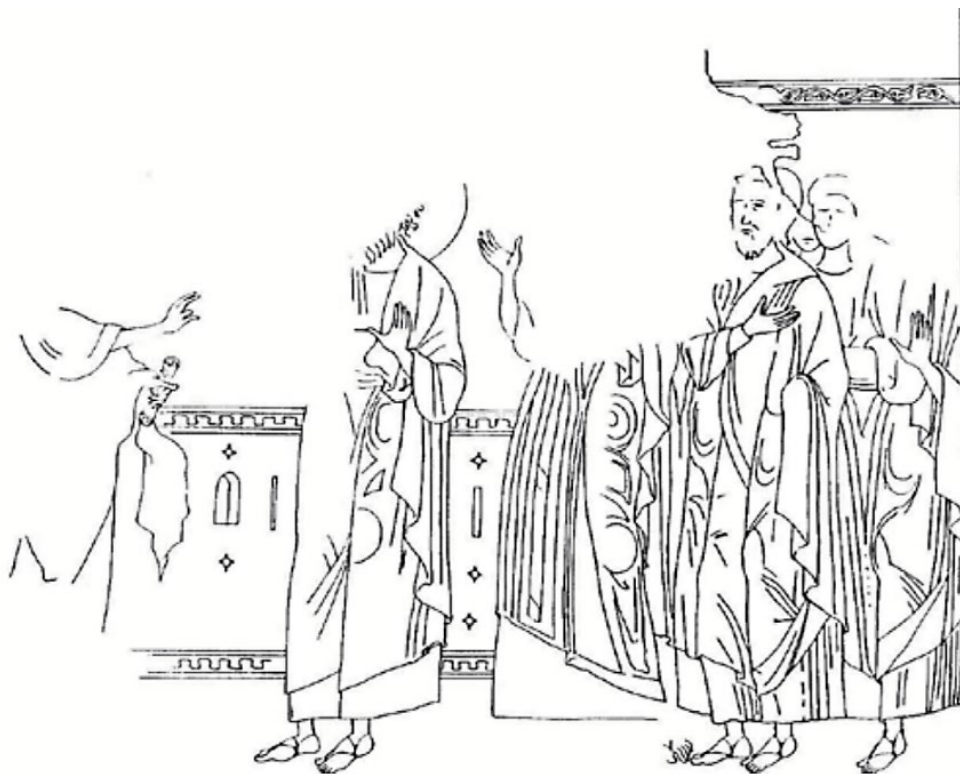
Si creò allora un quadro chiaro all'interno del quale vengono raffigurati gli apostoli acquistando un valore speciale a seconda della rappresentazione in combinazione con il luogo, il tempo e il sovvenzionatore. Qui e principalmente in quanto figure di resistenza, la Chiesa ortodossa in corrispondenza ai latini proietta i gerarchi e confessori locali, non ritenuti arcaici in termini di modello apostolico.

Nello stesso periodo, cioè all'inizio del XIII secolo, a Kythira, la quale si trovava sotto l'occupazione latina, viene descritto il tempio di Sant'Andrea in località Livadi, presentando un ampio ciclo biografico dello stesso apostolo, un qualcosa senza eguali nell'arte bizantina.

Come osserva Ioanna Bitha, la promozione del *Primus Vocatus* non può essere considerata affatto casuale. Ciò è supportato da due delle rappresentazioni narrative sopravvissute.

I danni determinati non consentirono di trarre conclusioni definitive, tuttavia le speculazioni non sono da ritenersi prive di fondamento.

Nella prima di queste rappresentazioni, tra le interpretazioni, c'è forse un adattamento del tema rappresentativo pittorico occidentale della Tradizione della Legge, dove la posizione di Pietro è stata assunta da Andrea, illustrando l'apostolicità e il primato della Chiesa di Costantinopoli rispetto a quella di Roma (19).



19.

Nella seconda rappresentazione, l'apostolo Andrea viene raffigurato abbracciato da un altro apostolo (20) non identificato ma che potrebbe essere Pietro, nella quale viene avanzata la richiesta di unione delle Chiese. Tuttavia potrebbe anche essere Luca rappresentando un parallelo agiologico alternativo della Chiesa d'Oriente, Andrea e Luca invece di Pietro e Paolo, poiché la commemorazione del primo fu nota in Oriente e si trovarono le condizioni per bilanciare lo svantaggio dello xynoride apostolico, di buon auspicio per i conquistatori.

Andrea e Luca operarono, insegnarono, effettuarono miracoli, morirono sul suolo orientale, in particolare nei vescovati con i quali Kythira era collegata in modo diretto ed infine le loro spoglie furono trasferite a Costantinopoli come in passato fu fatto per Pietro e Paolo a Roma.



20.

Vale la pena segnalare a questo punto la prevalenza dei nomi degli Apostoli in questione nell'area ellenica. Esempio, nella zona di Larissa, a Sykourio, troviamo incisa una lastra funeraria in bassorilievo rappresentante il Martyrio con quattro dei cinque martiri superstiti, del IV secolo. I nomi sono: Andreas, Loukas, Ioannis e Leonidis (21).



21.

Tramite un estratto della tesi di dottorato dell'archeologo Nikitas Passaris troviamo la rappresentazione della comunione degli apostoli nell'arte bizantina e si legge di esempi simili di abbracci apostolici *"L'abbraccio appare per la prima volta nella Trasmissione nel tempio di S. Panteleimon a Nerezi (XII secolo), dove il quarto e il quinto apostolo si abbracciano. Per i loro tratti fisionomici si identificano in Andrea, il quale volta le spalle a Cristo e Luca, incamminandosi verso Andrea..."*



22.

Teologo di Veria (1270), mentre il secondo e il terzo apostolo si abbracciano. Si tratta ancora una volta di Andrea e Luca, i quali voltano le spalle a Cristo e abbracciano Andrea (22, 23)».



23.

Lo stesso fenomeno reazionario contro l'ordine costituito dalla società apostolica può essere individuato anche sull'isola di Cipro occupata da sovranità straniera. Escludendo la pluripresenza dell'apostolo Andrea (24) nelle icone apostoliche, come nella presentazione della chiamata dei discepoli, nell'Ultima Cena, nell'Ascensione, ecc. si osservano anche composizioni in cui gli viene assegnato un ruolo primario negli eventi come ci racconta Dimitris Triantafyllopoulos.



24.

Ad esempio, nel villaggio di Santa Irene, sul monte Troodos, nel tempio della Santa Croce, troviamo affreschi del XVI secolo, l'apostolo Andrea nella raffigurazione della comunione degli apostoli, viene rappresentato con dimensioni più grandi rispetto agli altri, il quale si volta bruscamente indietro guardando Giuda, il quale ha già voltato le spalle e si allontana stringendo le denari in argento (25).

L'importanza e venerazione di Andrea è ovviamente correlata all'adesione degli ortodossi verso il primato del Patriarcato di Costantinopoli e, attraverso questa rappresentazione, viene raffigurata la pressione che gli ortodossi sentono e che viene suscitata dagli scismatici e dai sostenitori della fusione, considerati traditori della dottrina ortodossa e della patria, testimoniato in forma codificata.

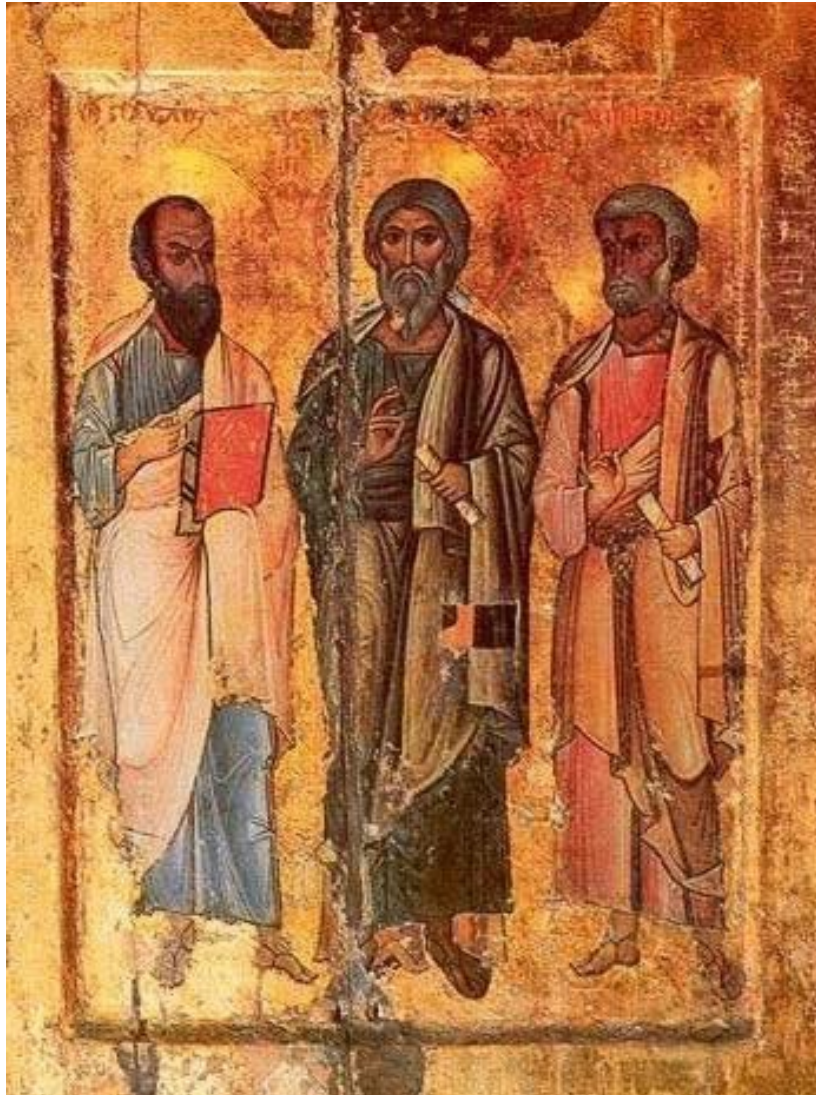


25.

In diversi monumenti ciprioti del XII secolo si sono conservate molte rappresentazioni della società apostolica, nella quale, Pietro e Giovanni precedono di due passi i venerati discepoli Pietro e Paolo. Un caso unico nell'iconografia è la chiesa di Aghia Mavra a Koilani del XV secolo dove l'apostolo Pietro cede il posto al protocleto Andrea rappresentando il netto rifiuto del primato del Papa e il riconoscimento del primato del Patriarcato ecumenico.

Un'icona mobile proveniente dal Sinai risalente al XIV secolo raffigura l'apostolo Andrea, a figura intera affiancato da Paolo e Pietro, rivolti per tre quarti ad Andrea. Da notare che il protocleto è di dimensioni leggermente maggiori rispetto agli altri due (26).

Il nostro piccolo e breve tour relativo ai monumenti direttamente o indirettamente collegati all'apostolo Andrea dimostra che il volto del protocleto è profondamente e indissolubilmente legato non solo a Costantinopoli, poiché proiettato dagli ortodossi oppressi dai latini in quanto figura di resistenza, ma nella persona di Andrea trovano rifugio tutti coloro che vogliono opporsi all'influenza del trono pontificio.



26.

Vale la pena soffermarsi brevemente sulle caratteristiche principali della moltitudine di canoni poetici scritti sull'apostolo e su come da questo riesce ad emergere la figura di santo universale; quali sono gli elementi che lo rendono una figura così venerata e onorata.

I più grandi scrittori di inni ecclesiastici della nostra chiesa sono Giovanni di Damasco, Giuseppe di Sicilia, Andrea di Creta, Anatolios, Germano di Costantinopoli, Bartolomeo da Belluno i quali hanno dedicato poesie e canoni all'apostolo Andrea.

La ricca produzione è probabilmente legata al conflitto di fondo tra le chiese di Roma e Costantinopoli sia al sostenimento e promozione di Andrea a patrono della dinastia degli imperatori macedoni.

Dopo il restauro delle icone, i santi della tarda antichità si ripresentarono tramite nuovi ruoli, principalmente come salvatori delle città, che proteggono dai nemici visibili e invisibili, rappresentati come patroni. Lo stesso accadde con Andrea raffigurato in sella ad un cavallo dinanzi alle mura di Patrasso pronto a difendere la città.

La figura di Andrea patrono offre la possibilità agli autori di inni ecclesiastici di lodarlo, elevandolo a vessillo insuperabile della cristianità, poiché da parte dell'apostolo, viene enfatizzato il rifacimento a Gesù, rappresentando la passione di entrambi sulla croce e il miracolo della quiete della tempesta, cercando di rappresentare la protezione della Chiesa di Costantinopoli da parte di un apostolo che ha le stesse, se non in misura superiore, caratteristiche e virtù di Pietro, fondatore della Chiesa di Roma, come notato da Theoni Kollyropoulou.

Inoltre, caratteristiche comuni sono attribuite alla patrona di Costantinopoli, Theotokos e al Protoclitio. Entrambi sono considerati ancora di salvezza, inondati di grazia, venerati dai fedeli come protettori e difensori della Città.

Di conseguenza, la Nuova Roma non ha nulla da invidiare alla Presbitera. Nessuna mancanza viene percepita. Chi non vorrebbe come patrono Andrea, paragonato a Cristo stesso? Accostato alla protezione della Vergine, detiene il potere di salvare i fedeli dall'errore dell'eresia riprendendo il grande pescatore di pesci, è lui che tramite il sale della fede riesce ad arginare la putrefazione del peccato. Chi non vorrebbe Andrea come suo protettore, che in base a quanto sopra riportato, nasconde una grandezza, la quale ritroviamo nella consapevolezza di essere la porta attraverso la quale l'umanità ha conosciuto Cristo (27).

È colui che, nonostante fosse il primo, rimarrebbe volentieri secondo o anche ultimo, poiché ciò che lo appaga e lo riempie di gioia risulta essere il ricongiungimento e l'unione con il Desiderato.



27.

Episodio caratteristico riportatoci dal biografo della Santa Martire Filotei di Atene, in cui compare l'apostolo Andrea, il quale, indicandole il luogo, le chiede di restaurare il suo vecchio tempio e di onorarlo nel centro di Atene (28, 29) . Sostanzialmente l'apostolo appare dinanzi alla Santa, chiedendole di venerare il nome di Andrea, nome del marito che l'aveva maltrattata durante il loro breve matrimonio. Di conseguenza mette in prova la Santa dinanzi a se stessa.

Libera e ormai sposa di Cristo, le ricorda di pregare per Andrea, sottolineando che la salvezza e le nostre preghiere dovrebbero essere per tutti! Pertanto, non dimenticare mai Andrea...



28.



29.

In questo senso l'abbraccio di Pietro e Andrea acquista un peso particolare quando venne offerto in dono da Costantinopoli a Roma. L'apostolo Andrea tace, ma, come dice sant'Atanasio, osserva tutto e in particolare osserva quelli che non richiamano l'attenzione degli altri.

Andrea notò tra la folla che un bambino piccolo aveva cinque pani e due pesci e da qui notò che tutta la folla fu sfamata (30). Lui è presente ovunque per offrire una soluzione a ogni nostro problema. Egli è presente per intercedere affinché noi intravedessimo il Signore. È presente per salvarci dalle cadute e distruzioni. È presente per preservarci dalle cadute ma anche prima di queste.

Andrea è presente, tende le mani per proteggere Pietro dal suo peccato... Il primo peccato di Pietro, prima di rinnegare Cristo, fu quello di proclamare la sua infallibilità... esclamò che avrebbe seguito Gesù anche nella morte... fu subito contraddetto.



30.

Pertanto, ogni qualvolta ammiriamo l'immagine dell'abbraccio tra i fratelli Pietro e Andrea (31) dobbiamo tener conto di quanto sopra asserito, comprendendo che il messaggio derivante dall'immagine di questo abbraccio tra fratelli rispecchia un sincero riconoscimento ai sacrifici e al ritiro sacrificale, la cura amorosa di uno verso l'altro ed infine la difesa sino alla morte del proprio fratello, le Chiese di Cristo, i cui membri sono fratelli di sangue comune, sangue di Cristo.



31.

Probabilmente il messaggio trasmesso dall'icona un domani potrebbe cambiare, nasceranno nuove esigenze, altre tematiche verranno toccate, tuttavia ad oggi risulta chiaro che non c'è altra via di sopravvivenza, vita e salvezza oltre all'abbraccio dei propri concittadini in correlazione alla Chiesa, l'universo, il mondo intero. Forse gli apostoli prevedero il futuro delle Chiese e quindi non indicarono per caso Linus e Stachys come primi vescovi della Vecchia e Nuova Roma? Potrebbe essere che dietro i nomi dei primi due vescovi di queste città si nasconda l'eredità lasciata alle Chiese dai due fratelli? Per vivere, l'uomo ha bisogno di due cose, il cibo e la relativa protezione dai cambiamenti dell'atmosfera. Linos si riferisce all'abbigliamento e Stachys al cibo. Per associazione diremmo che questi due simbolizzano il sacramento del Battesimo attraverso il quale veniamo immessi nella Chiesa. Battesimo ed Eucaristia! Abbracciare due misteri! Vesti di Cristo per la partecipazione all'Eucaristia della Cena. Questo rappresenta la Chiesa, e da questi due elementi consiste la Chiesa inscindibile. Privati di tanto, prevalgono pestilenze e carestie.